

## GIOVANNI SOCCOL

Giovanni Soccol è nato a Venezia nel 1938.

Inizia lo studio della pittura nel 1952, frequentando l'atelier della pittrice viennese Ilse Bernheimer, insegnante negli anni '20 alla Kunstgewerbeschule di Vienna e stabilitasi a Venezia, nella casa dei Tre Oci alla Giudecca. Seguendo le tecniche pedagogiche della Scuola viennese, le sue lezioni avevano come obiettivo la pittura dal vero e la composizione delle immagini sul piano.

Nel 1953 espone alla XLI Collettiva dell'Opera Bevilacqua La Masa, aggiudicandosi il premio per il più giovane espositore. L'anno seguente la stessa Bernheimer, lo presenta a Gennaro Favai, pensando che il rapporto con il pittore veneziano sarebbe stato utile alla sua formazione. Inizia così a frequentarne periodicamente lo studio, sottoponendo i suoi lavori al giudizio e ai consigli del Maestro. Durante questi incontri viene a contatto con un mondo per lui nuovo, di cui subisce il fascino e che costituirà un viatico per la sua formazione, nel quale confluiscono culture e poetiche del primo Novecento, dal Simbolismo di Mario De Maria all'esperienza parigina di Favai stesso. Dopo la scomparsa del Maestro, avvenuta nel 1958, il rapporto proseguirà con la moglie Maria Kievits, scrittrice olandese, che manterrà la tradizione internazionale della casa.

Nel 1956 abbandona il Liceo Scientifico, di cui stava frequentando l'ultimo anno, e si iscrive alla Scuola Libera del Nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Conseguisce nel medesimo anno la maturità artistica e l'anno seguente si iscrive alla facoltà di Architettura, pur continuando lo studio della pittura.

Nel 1960, per approfondire la conoscenza dell'arte olandese, si reca all'Aia dove frequenta il Summer Course presso il Rijksbureau voor Kunsthistorische Documentatie. Risale al medesimo anno un primo lungo soggiorno a Parigi. L'amicizia con Paolo Cardazzo, figlio di Carlo, iniziata nel 1950 e poi proseguita negli anni universitari, porterà i due studenti, che condividevano i medesimi interessi, ad una serie di viaggi in Europa per approfondire lo studio dell'architettura contemporanea. Una volta succeduto al padre nella direzione della Galleria del Cavallino di Venezia, Paolo seguirà costantemente il suo lavoro di pittore, dedicandogli fra il 1977 e il 1993 cinque mostre personali.

L'interesse per la pittura e la non corrispondenza ai suoi obiettivi dell'indirizzo didattico della Facoltà di Architettura lo allontanano dagli studi universitari. Inizia un lungo e duraturo rapporto di *bottega* maestro-allievo con Guido Cadorin, che sarà per lui fondamentale per impadronirsi del *mestiere*. Nascerà allora un'amicizia con il generoso Maestro e la sua famiglia che prosegue fino ad oggi.

Nel 1963 riprende gli studi universitari richiamato dalla presenza di Carlo Scarpa nella Cattedra di Architettura degli Interni. Nel 1964 espone nel Padiglione delle Arti Decorative alla XXXII Biennale d'Arte Contemporanea, aggiudicandosi il Premio del Ministero Industria e Commercio. Nel 1967, presentato dallo stesso Scarpa in qualità di relatore, consegue la laurea con il massimo dei voti, progettando un monastero sulla base della Regola Benedettina.

Su invito del suo relatore, rimane alcuni mesi in Facoltà come assistente alla didattica e collaboratore allo studio. Non condividendo la situazione creatasi nel '68 in ambito universitario, lascia lo IUAV e segue Mario Deluigi, che in quel momento rappresentava la guida più qualificata per i suoi nuovi interessi verso l'Astrazione. Il Maestro, Docente di Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lo chiama nel 1969 a collaborare

nell'insegnamento di Arredo Scenico presso il medesimo Istituto. Si intesse così un lungo sodalizio di lavoro, studio ed amicizia che aprirà nuovi orizzonti alla cultura figurativa di Soccol e che durerà fino alla scomparsa del Maestro, avvenuta nel 1976. Sarà Deluigi a presentarlo nel 1969 alla sua prima mostra personale alla Galleria d'Arte "L'Argentario" di Trento e nel 1974 Soccol gli succederà in Accademia alla Cattedra di Scenografia che terrà fino al 1997.

La didattica diviene per lui un'attività nella quale far convergere esperienza pratica e ricerca teorica. Numerose sono le collaborazioni e gli incarichi che si sono susseguiti negli anni: con lo IUAV (Disegno e Rilievo dei Monumenti), con la New York University (Laboratorio di Pittura) e con l'Università Ca' Foscari di Venezia (Fondamenti dei Metodi e delle Tecniche Artistiche).

Ai primi studi di carattere prevalentemente figurativo, che contrassegnano il suo lavoro tra gli anni '50 e '60, subentra negli anni '70 una ricerca nel campo dell'astrazione, che lo accompagnerà per tutti gli anni '80 con i cicli delle *Presenze-Assenze*, delle *Visioni* e dei *Mesi*.

Durante gli anni '70 Soccol si dedica, oltre che alla pittura, anche all'architettura di interni ed alla scenografia, sia per il teatro che per il cinema. Nel 1973 è art director del film *Don't look now* per la regia di Nicholas Roeg.

Nel 1975 il compositore Hans Werner Henze lo chiama a collaborare come scenografo e direttore degli allestimenti scenici alla fondazione del Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, dove lavorerà anche l'anno successivo.

In quegli anni vive tra Venezia, Roma e Parigi. Risale a quel periodo l'inizio di una profonda amicizia con tre artisti, ai quali viene presentato da Guido Cadorin: la figlia di quest'ultimo, Ida Barbarigo, il genero Zoran Music e lo scenografo e pittore francese, Léon Gischia, che, dividevano la loro vita tra Venezia e Parigi. Queste nuove amicizie lo introdurranno nell'ambiente culturale francese. Le ripetute e reciproche frequentazioni dei rispettivi ateliers, la discussione sulle opere e lo scambio di opinioni giocheranno un ruolo primario nel progredire della sua ricerca.

Attraverso Gischia conosce Maurice Esteve con il quale intesserà una corrispondenza che durerà negli anni. Nell'ambiente parigino entra in relazione anche con Marc Havel, chimico della Lefranc e Bourgeois e membro della Commissione per il controllo del restauro dei dipinti dei Musei Nazionali francesi, il quale gli sarà preziosa guida nello studio dei materiali e delle tecniche pittoriche, integrando con i fondamenti teorici quanto da lui finora appreso a livello di atelier. Questa tematica sarà per lui fonte di continuo approfondimento ed argomento di una serie di saggi sulle diverse tecniche pittoriche tra Ottocento e Novecento.

Dalla metà degli anni '80, dopo diverse esperienze nel campo della scenografia che lo vedono impegnato in diversi teatri, tra cui nel 1986 la Royal Opera di Stoccolma, e dopo l'ampia mostra antologica dedicatagli nel medesimo anno dal Palazzo dei Diamanti di Ferrara, Soccol decide di concentrarsi unicamente nella pittura, in cui riversa la totalità delle esperienze fino allora maturate nella piena libertà, senza interferenze di registi o committenti. Da quel momento lo sviluppo dei suoi motivi iconografici si arricchisce di ulteriori significazioni formali e simboliche, nelle quali affiorano immagini del mondo reale filtrate attraverso il ricordo. Ciò darà origine alle *Saudade* ed alle *Isole*.

Nell'occasione della mostra ferrarese conosce il gallerista Carmine Siniscalco che gli dedicherà l'anno successivo una Personale nella sua galleria romana Studio S. Da

questo incontro nasce un rapporto di profonda amicizia e di lavoro che perdura fino ad oggi.

Dall'inizio degli anni '90 l'esperienza precedente continuerà ad arricchirsi, sviluppandosi in nuove tematiche con una sempre maggior presenza del vissuto, che prenderà forma nelle *Basiliche*, nelle *Cisterne*, nei *Labirinti* e nei *Lits flottant*. Dal 1996 con le *Petroliere* e proseguendo con i cicli dei *Firmamenti*, delle *Battigie*, delle *Maree*, dei *Teatri* e dei *Labirinti d'invenzione*, Soccol rimette in discussione il suo operare, dalla struttura della superficie nel rapporto materia-segno, al contrasto cromatico sui valori di luce e luminosità, alle possibilità del tono e del timbro, per ottenere il massimo dei valori espressivi con una serrata sintesi di mezzi, senza rinunciare ad una ricchezza di valori plastici.

E' attualmente rappresentato dalla Galleria B.O.A. di Parigi che allestirà la sua prossima mostra personale sui *Labirinti d'invenzione*.